

CASA ZANUSSI



vedute straordinarie di Assisi nel diario fotografico di cile ciol in mostra a casa zanussi negli spazi della galleria sagittaria a pordenone da sabato 7 novembre al 28 febbraio del 2016

di **Gabriele Giuga**
PORDENONE

Ci ha messo cinque anni, ma alla fine, dopo un viaggio partito da Mosca per il mondo intero, la mostra di Elio Ciol "Assisi. La densità del silenzio" arriva a Pordenone. A Casa Zanussi, per l'esattezza, con l'apertura in programma sabato, alle 18.30, negli spazi della Galleria Sagittaria, in via Concordia 7. Casa Zanussi festeggia anche così i suoi cinquant'anni di attività, raccogliendo e condensando nelle immagini scelte per l'esposizione la parallela frequentazione di Elio Ciol con la "sua" Assisi. In mostra le immagini che hanno segnato il rapporto personale del fotografo di Casarsa con Assisi, fotografie accolte nei musei di tutto il mondo e che «è stata inaugurata nel 2010 a Mosca - ci racconta mentre sta ultimando gli ultimi dettagli dell'esposizione - all'Accademia russa di Belle Arti, dall'ambasciatore italiano Antonio Zanardi Landi in occasione dell'anno Italia-Russia. Da Mosca la mostra ha poi proseguito per San Pietroburgo, Ekaterinburg, Novosibirsk, Omsk e Salekhard. E quindi a Tokio e infine ad Arezzo per la manifestazione Arezzo&Foto-grafia 2011».

Ma lei, che rapporto ha con questa città?

È una città che frequento da molti anni, e che ha segnato degli incontri fondamentali della mia vita, incontri casuali, ma determinanti. Le parlo degli anni '50, avevo iniziato a

Elio Ciol da Assisi a Palmira a cogliere la densità dei silenzi

Il maestro casarsese dell'obiettivo espone il suo diario fotografico-spirituale L'incontro con Pasolini nel '67. E presto documenterà ciò che l'Isis ha sfregiato



così Paliridice in polvere il patrimonio storico di palmira. dopo assisi cile ciol esporrà presto le fotografie che scattò nella meravigliosa città siriana

frequentare l'associazione di don Giovanni Rossi, e quando vennero a sapere che facevo il fotografo mi chiesero se le mie foto erano belle. Beh, risposi che sì, che a me piacevano, e così iniziai a collaborare con la loro rivista "La Rocca". Una decina di anni dopo, verso il '59 conobbi casualmente il pito-

re William Congdon, un artista straordinario che poi ho seguito negli anni successivi. William Congdon si era convertito, fatto che incise molto nella nostra amicizia.

Ma ad Assisi, nel '67, incontrai anche Pier Paolo Pasolini che era venuto a presentare il suo "Vangelo secondo Mal-

teo" in uno dei programmi che la Pro Civitate Cristiana organizzava per gli operai con un spirito davvero ammirante e costruttivo.

Assisi, quindi, un crocevia di incontri molto singolari?

Ha ragione, anche perché ad Assisi incontrai mia moglie. Stavo facendo del film per i ragazzi, lei aveva appena vinto il concorso alle magistrali e decise di dedicare un po' del suo tempo agli altri, al volontariato, come una forma di restituzione di quanto aveva ottenuto, e così ci conoscemmo. Sono cose che nascono casuali, è una città che mi ha coinvolto sia dal lato passaggistico sia sul piano personale, carica di atmosfere dense, e poi con immagini fatte di nebbia e di neve, che si ripetono ciclicamente. Sono forme che hanno davvero un fascino particolare.

Ma è vero che era prevista anche una sua mostra su Palmira che è stata poi rinviata di qualche mese?

Proprio così. Di Palmira ho

molte fotografie che rientrano in un filone di interessi per le città storiche come quelle sulle città libiche già pubblicate. Sono immagini di una bellezza che sta subendo uno stretto frangimento, e abbiamo voluto rinviare l'esposizione per raccogliere altri materiali e completare il catalogo con documenti e strumenti importanti.

Ecco, appunto, sulla distruzione di un patrimonio come quello di Palmira, lei che idea si è fatto?

Per me è un mistero. Come si possa arrivare a pensare e poi a compiere azioni simili, è davvero un mistero. Potrei spiegarlo con una ostilità verso tutto quanto c'è di romano, di legato al mondo cristiano e cattolico. Frutto di ideologie e di fanatismo, che alla fine altera gli uomini e le loro azioni.

La mostra è aperta da martedì a domenica dalle 16 alle 19 e sarà visibile fino al 28 febbraio 2016.